



Egidia Bruno interprete di un recital in largo dei Frentani a Pescara

Egidia Bruno: la mia vita in scena

Il recital «Non sopporto le rose blu» alla rassegna «Di sera ai Bastioni»

STASERA

IL CENTRO

MARTEDÌ
20 agosto 2002

PESCARA. Egidia Bruno con il recital «Non sopporto le rose blu» sarà in scena, stasera alle 22, in largo dei Frentani a Pescara. Lo spettacolo teatrale — scritto da Egidia Bruno con Marie Belotti e Romeo Schiavone che ne cura anche la regia — si svolgerà nell'ambito della rassegna «Di sera ai Bastioni», di cui William Zola è direttore artistico. «Non sopporto le rose blu» è, ol-

tre che un titolo, uno stato d'animo e una scelta di vita, di una persona, Egidia Bruno, che ha cercato, in questo spettacolo, le sue parole per dirlo. Il recital a tre voci racconta di copioni rubati in coda all'ufficio postale, memorizzati dal parracchiere, per poter parlare con sé stessa prima e con il mondo poi, mentre decide se uscire con l'uomo che le ha mandato le «rose sbagliate».

«Non sopporto le rose blu» è uno spettacolo di personaggi, voci, e figure ridicole, che Egidia Bruno ha creato per riderci sopra, e anche perché lei sa che questi personaggi ci riguardano un po' tutti, e stuzzicano, quindi, l'autoironia.

Egidia Bruno lucana di nascita, bolognese per studi e vocazione e milanese per forza di cose. Ciò che finora ha caratterizzato il suo percorso di attrice è la trasversalità. Dal teatro di prosa tradizionale, a quello di ricerca, a quello per ragazzi («Bambine», regia di Maglietta, Premio Eli '96), dalla televisione («Pippo Chenedy Show») al cinema («Del perdito amore», regia di Michele Placido), dalla radio al cabaret. La carriera l'ha portata a essere autrice di sé stessa. In «Io volevo andare in America, e invece so' finita in India» del 1998, scritto con Piferi, collaboratore di Paolo Rossi, svilup-

pa la corda a lei più congeniale, quella dell'ironia.

Marie Belotti si occupa da sempre di tutte le forme espressive dell'arte, svolgendo peraltro per un certo periodo l'attività di gallerista. Da diverso tempo collaboratrice della Bruno, la Belotti firma per la prima volta con lei i suoi testi. Romeo Schiavone scrive opere comiche e insieme drammatiche. Si è laureato in estetica a Genova, dopo di che ha conseguito master alla Cattolica di Milano, a Parigi e New York. Ha frequentato il corso di scrittura comica alla Scuola di teatro Paolo Grassi di Milano. Dal 1996 al 2000 ha lavorato allo Zelig dove, per circa due anni, ha gestito il laboratorio artistico «Natural Born Comedians». Attualmente si divide tra Parigi e Milano, alternando l'attività di autore con quella di media consultant.

IL TIRRENO - 29 LUGLIO 2002

TEATRO

«Non sopporto le rose blu» sulla terrazza Alliata

SAN VINCENZO. Afferma di essere lucana di nascita, bolognese per studi e vocazione e milanese per forza di cose, poiché nella città meneghina risiede e lavora. Egidia Bruno, che ha appena vinto il premio «Massimo Troisi» per la scrittura comica, sarà questa sera, alle ore 21,30 sul palcoscenico «marino» della Terrazza Alliata a San Vincenzo, per il ciclo Spettacolazione, organizzato dal Teatro dell'Aglio.

Porterà in scena il suo spettacolo, già collaudato in altre platee «Non sopporto le rose blu», regia di Romeo Schiavone. Un titolo, un'affermazione decisa, uno stato d'animo, una scelta di vita, nello slogan di una persona, casualmente donna «E casualmente Egidia Bruno», che ha cercato in una performance divertente e, nello stesso tempo seriamente pungente, le «sue» parole per dirlo.

I suoi testi si rivolgono so-

prattutto al mondo femminile o riguardano anche l'universo maschile?

«Quando scrivo lo faccio per tutti, guardandomi intorno per cercare ispirazione dovunque e annotando nella mia mente gli avvenimenti e le persone che mi colpiscono di più, non importa se maschi o femmine, anche perché io stessa mi considero una persona che casualmente è nata in un corpo di donna, ma pur sempre persona».

Stasera (ore 21,30)
lo spettacolo
di Egidia Bruno

L'ironia di Egidia Bruno deriva dagli studi bolognesi, dalla vita milanese o dalle origini lucane?

«Penso che il carattere di una persona si formi soprattutto nei primi anni di crescita, quindi il mio modo di fare ironia deriva dai miei diciotto anni vissuti in Basilicata, prima di emigrare al Nord. Fin da bambina, infatti, avevo un modo di ironizzare sulle persone e sulle cose, che attirava le risate della gen-

te».

A quale attrice comica della vecchia scuola vorrebbe assomigliare?

«Credo che la maestra di tutte noi sia Franca Valeri, ma io voglio essere me stessa, con il mio tipo di comicità personale che, per fortuna, piace».

Due ragioni per le quali vale la pena venire a vedere il suo spettacolo?

«E' uno spettacolo intelligente che usa la risata per far pensare».

Senza volgarità?

«Ho molto rispetto per la volgarità quando serve, ma quando è inutile non ha senso».

Prenotazioni oggi dalle 10 alle 13 al Teatro Concordi. Biglietti: 10 €, gratuito fino a 14 anni.

Rose blu? «Non le sopporto»

Egidia Bruno: «Sarò conservatrice, ma preferisco quelle rosse»



Egidia Bruno nel camerino dello Stabile dopo lo spettacolo «Non sopporto le rose blu»

«Torno sempre volentieri in Basilicata. Il legame con la mia terra è molto forte, fa parte delle mie radici, del mio modo di essere»

«Avevo un po' di personaggi e non sapevo come legarli tra di loro». Ecco come nasce «Non sopporto le rose blu», lo spettacolo di Egidia Bruno che per tre giorni è stato presentato al teatro Stabile di Potenza, nel cartellone «Sipario Sud», la vetrina delle compagnie professionali lucane, allestita dall'Associazione Basilicata Spettacolo nell'ambito della stagione teatrale potentina.

Una carrellata di personaggi che l'attrice di Latronico porta sul palcoscenico, davanti ad un immaginario schermo dove scorre il film di una vita, quella di Egidia Bruno (o di ognuno di noi), tra pub-

blico e privato. Copioni interi, sentiti in tv, recitati da vip, rubati in metropolitana o all'ufficio postale, dal parrucchiere o al bar della piazza.

«Sono dei mostri creati dalla nostra società - spiega l'attrice - ad eccezione della ragazza escono tutti da un discorso, dalla televisione, dai media, dai rotocalchi che imperversano ovunque. C'è il vuoto di Ornella, ma c'è anche un po' di autocritica, sofferza, rispetto ad un certo tipo di sinistra. Del resto non si deve risparmiare nessuno. Facile satira e la satira deve avere bastonate per tutti».

Ma come si arriva a «Non sopporto le rose blu»?

«Quando il regista ha accettato di lavorare con me,

dopo aver esaminato il materiale che gli avevo fornito, mi ha detto che aveva già trovato il titolo: «Non sopporto le rose blu». Era lo stesso che avevo pensato io, ma non glielo avevo detto, allora ho capito che la nostra collaborazione sarebbe stata ottimale».

Dal teatro al cabaret, per tornare di nuovo alle tavole del palcoscenico?

«E' vero, sono partita con il teatro e sono arrivata al cabaret, ora sto cercando di riappropriarmi delle mie radici. Il cabaret è importante per comunicare con il pub-

blico in sala, bisogna sconfliggere l'altra parte».

Ed Egidia Bruno anche sul palcoscenico continua a dialogare con i suoi spettatori: «Ve lo richiedo: domandi, spunti per un dibattito?».

Dopo «Io volevo andare in America... invece so' finita in India», l'attrice lucana continua ad avere una grande passione per i viaggi, «magari in Marocco: il deserto, il capello, il cammello...». Ma Egidia Bruno dove vuole andare?

«Adesso vorrei vivere bene

in Italia. Mi piace viaggiare, ma dovunque vado, ho sempre voglia di tornare nel mio paese, anche se mi piacerebbe viverci un po' meglio».

«Lucana di nascita, bolognese per studi e vocazione, milanese per forza di cose»: ecco come si definisce Egidia Bruno. Ma in realtà poi com'è veramente?

Come tutti i lucani, sembrano tranquilli, quieti, ma hanno una grande irrequietezza. C'è dentro, è molto forte, ma non esplicita».

Egidia Bruno non sop-

porta davvero le rose blu?

«Quando si ha bisogno di aggrapparsi ad ideali, anche ricevere un mazzo di rose blu - spiega l'attrice di Latronico - può andare a sconvolgere l'esistenza. Un fiore è bello per la sua freschezza perché è naturale, non sa di finto, non è falso. Sarò una conservatrice, ho i miei principi».

Interno sera. Teatro Stabile di Potenza. Ore 22 e 38 minuti. Egidia deve decidere se uscire con un uomo che le ha mandato un mazzo di rose blu. Egidia ha dieci minuti per decidere. Il tempo di finire lo spettacolo. Non è che so' brutta, è che so' finta. Ma tu le volevi rosse: il colore della passione.

Luigia Ierace

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

POTENZA E PROVINCIA

Cultura & Spettacoli

ARENA/INTERACTION

Ridete dei tic di Egidia Bruno

I PERSONAGGI, le voci, i tic, i modi di essere, fa comicità che c'è in ogni gesto della vita quotidiana. Tutto questo c'è in «Non sopporto le rose blu»: lo spettacolo che Egidia Bruno propone oggi e domani alle 21,30 nella sala Interaction dell'Arena del Sole. Lucana di nascita, bolognese per studi e vocazione, milanese per forza di cose, la Bruno ha attraversato tutti i generi di teatro, da quello tradizionale a quello per ragazzi, è apparsa in televisione (Pippo Chenedy Show) e al cinema («Dalperduto amore» di Michele Placido). «Non sopporto le rose blu», scritto dalla Bruno con Romeo Schiavone (anche regista) e Marie Belotti è «un titolo, un'affermazione decisa, uno stato d'animo, una scelta di vita - come spiega una nota degli autori - ... il tratto per poter parlare con se stessa prima e con il mondo poi, seduta su un divano a guardare il film della sua vita o della nostra». (m. am.)



Egidia Bruno